

Il Nome SS. di Gesù nella tradizione rogazionista.

- Spunti per la memoria -

1 Il Nome di Gesù.

Come per San Bernardino da Siena, il nome di Gesù era per il Padre armonia all'orecchio, miele alla bocca, giubilo al cuore. La sua giaculatoria prediletta, che usava a fior di labbra, era “Vivat Jesus”, “il gemito dell'anima sua - scrive il P. Vitale - che sempre anelava unirsi a Dio“ (o.c. pag. 556).

2 Gli inizi della devozione.

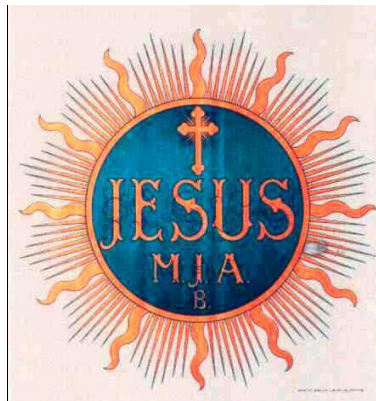
La solenne celebrazione di questa festa nell'Opera fu iniziata l'anno 1888, in cui la festa cadeva il 15 gennaio, seconda domenica dopo l'Epifania. Quell'inizio fu segnato dalla croce: la mattina del 9 gennaio moriva improvvisamente la madre del Padre.

3 Dedicato il mese di gennaio.

Parlando di “questa bella e salutare devozione” del Santissimo Nome di Gesù il Padre scrive che essa “nei nostri Istituti è tra le primarie” (Vol. 1, pag. 80). Al nome di Gesù egli vuole consacrato l'intero mese di gennaio, con la lettura dell'apposito libretto della meditazione serotina e la festa, celebrata nelle nostre case il 31 del mese, preceduta dalla novena col Santissimo esposto. Le preghiere di riparazione, sono opera del Padre; delle strofe, prima egli ne aggiunse tre quartine a quelle comunemente conosciute (All'orecchio al labbro, al cuore ecc.); in seguito, durante la guerra europea, ad ogni strofa aggiunse altri quattro versi, corrispondenti alle riparazioni delle singole preghiere.

4 Il monogramma del Nome SS.

Come S. Bernardino da Siena, il Padre fece stampare a grossi caratteri il monogramma del nome di Gesù come un sole raggiante da tenerlo esposto in quadro nelle nostre case e lo diffondeva in mezzo al popolo; con questa innovazione, che sotto il nome di Gesù, volle in carattere più piccolo aggiunte le lettere M.J.A.B. (Maria, Giuseppe, Antonio, Bernardino).



5 *Il libretto del novenario.*

Fino al 1907 la novena fu privata. Nel 1908 per la prima volta si celebrò nella chiesa dello Spirito Santo e la nostra Tipografia del Sacro Cuore di Messina pubblicò il libretto del novenario con preghiere, strofe e supplica per il popolo. Lo presentava con una sua prefazione il nostro P. Pantaleone Palma.

6 *Le cinque lampade.*

Lo stesso P. Palma ci fa sapere che in quell'anno (1908) in quella chiesa “erano state offerte cinque lampade eucaristiche ad onore delle cinque preziose lettere che compongono il nome SS. di Gesù (Jesus) in occasione della festa”. Si esortavano i fedeli a voler mantenere accese quelle lampade “e così il N.S.G.C. vedendosi onorato dalla fiammella che gli parla della sua dolcissima sacramentale dimora, ci illuminerà, ci conforterà, ci renderà felici”. Il terremoto avvenuto alla fine di quell'anno disperse tutto e delle cinque lampade non si parlò più.

7 *La nostra festa.*

Nell'antica liturgia, la festa del SS. Nome, si celebrava con rito di seconda classe (oggi festa), la seconda domenica dopo l'Epifania. Quando nel 1913 S. Pio X l'anticipò ai primi giorni di gennaio non si rendeva possibile, per le feste natalizie, prepararla con la solenne novena voluta dal Padre; fu perciò rimandata al 31 gennaio; e per rescritto pontificio celebriamo in quel giorno due Messe del Nome Santissimo di Gesù.

8 *La novena.*

Il Padre prescriveva che la novena venisse fatta “in regola con le nove preghiere di riparazione, la litania del SS. Nome e i cantici” (N.I. Vol. 5, pag. 14). Egli la predicò ogni anno, per ben trentaquattro anni di seguito, nella casa dove si trovava, e raccomandava che in tutte le altre case possibilmente si facesse almeno un triduo di prediche. Il P. Vitale ricorda: «Oh, come s'inebriava in quelle prediche! Diventava talora acceso in volto: la voce per la commozione gli si velava, e gli occhi s'inumidivano... Come sminuzzava il senso degli inni del gran S. Bernardo, per innamorare gli animi di tutti!» (o.c. pag. 555).

9 *La grande supplica.*

Il giorno della festa si presentava all'Eterno Divin Genitore la grande supplica per ottenere grazie per i meriti del Nome SS. di Gesù. Il Padre scriveva:

«Raccomandiamo che la supplica sia presentata e recitata con grande compunzione e santo fervore, con viva fede e umile fiducia, appoggiati ai meriti del S.N.G.C. per quali l'Eterno Divin Genitore nulla può negare» (Voi. 34, pag. 112). La supplica, nella forma definitiva voluta dal Padre, abbraccia 34 petizioni, che risultano ciascuna di un ringraziamento per grazie ricevute e la richiesta di nuove grazie secondo i bisogni della Congregazione; e si legge in tutte le case a mezzogiorno dinanzi al Santissimo col tabernacolo aperto. Per implorare l'esaudimento la mattina del 1 febbraio s'iniziava l'offerta delle 34 divine Messe per implorare l'esaudimento della supplica.

10 *Lo zelo del Padre.*

Il P. Calessi carmelitano ricorda con piacere la sua crociata tra i bambini, «prima del terremoto», perché tutti salutassero: Sia lodato Gesù Cristo! A Messina ne fu il pioniere.

11 *Dava il nome di Gesù alle suore.*

Nei nomi che dava nella vestizione delle suore, trovava alcuni che racchiudevano il nome SS. di Gesù! Gesuina, Gesuele, Gesualda, Gesulmina. Non poteva non manifestare quanto amava Gesù! (Vitale O. pag. 555).

12 *Sugli ammalati.*

Nelle malattie il Padre aveva grande fiducia nel segno della croce in fronte fatto nel nome di Gesù e nelle polizine del SS. Nome, cioè talloncini di carta in cui aveva fatto stampare in minutissimi caratteri il nome di Gesù. Ha scritto fervorose preghiere per ottenere guarigioni con la invocazione del Santissimo Nome di Gesù e l'uso della polizina (Vol. 5, pag. 52-54).

(Scheda ricavata dall'Anima del Padre pp 244-237).

n.b.

La redazione del sito famiglierog.net ringrazia P. Nicola Bollino per la gentile collaborazione offerta.

